



**COMUNE DI PISA
CONSIGLIO COMUNALE**

GRUPPO CONSILIARE

Diritti in comune: Una Città in comune- Rifondazione Comunista- Pisa Possibile

Pisa, 25 maggio 2020

MOZIONE

ID: 1972660

Oggetto: Interventi per la Tutela del Diritto all'Educazione e all'Istruzione per l'Infanzia e l'Adolescenza -

Visto l'Appello rivolto al Comune di Pisa, e a quelli dell'area pisana, negli scorsi giorni da una rete di associazioni impegnate nella tutela degli interessi e dei diritti dell'infanzia che denunciano il drastico aumento delle disuguaglianze nell'accesso all'educazione e all'istruzione durante il periodo dell'emergenza pandemica;

Visto che, secondo i dati disponibili del 2018, sono circa un milione 260 mila i bambini e gli adolescenti che vivono in povertà assoluta in Italia, e rappresentano il 12.6% del totale;

Ritenuto che la difficoltà ad affrontare la crisi derivata dall'esigenza di contenimento della emergenza epidemiologica è proporzionale al grado di fragilità e vulnerabilità delle famiglie e che con l'aggravarsi della povertà economica, aumenta anche quella relazionale ed educativa;

Considerato che in una situazione di profonda disuguaglianza le vittime sono soprattutto quei bambini e quelle bambine che, già partendo da una condizione di svantaggio, vedono diminuire in modo esponenziale la parità di accesso alle pari opportunità;

Visto che gli insegnanti, i dirigenti scolastici, la comunità educante hanno cercato di garantire l'accesso all'istruzione ma con esiti disomogenei e differenziati per territorio e per condizioni sociali;

Rilevato che secondo una ricerca condotta dalla Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, dei circa 9,5 milioni di lavoratori impossibilitati a lavorare nel mese di marzo: 3,7 milioni vivono in famiglie monoreddito, dove quindi è venuta a mancare l'unica fonte di reddito; La metà di queste famiglie è composta anche da figli a carico; Tra loro sono 439 mila i monogenitori (12%);

Considerato che, come scrive Save the Children nel Rapporto " Riscriviamo il futuro" dedicato allo studio dell'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa attraverso una indagine campionaria

condotta online, dal 22 al 27 aprile, su un campione statisticamente rilevante a livello nazionale, di 1003 minori in età compresa tra 8 e 17 anni :

- Gli sforzi per raggiungere gli studenti con la didattica a distanza sono talora vanificati dalle condizioni abitative dei minori. Il 42% di loro vive in case sovraffollate, quindi prive di spazi adeguati allo studio. A ciò si aggiunge il numero consistente, il 12,3% dei 6-17enni, che, nel 2019, vive in abitazioni prive di dispositivi quali computer o tablet (850 mila in termini assoluti), percentuale che raggiunge quasi il 20% nel Mezzogiorno. Inoltre, il 57% di coloro che ne dispongono, li deve comunque condividere con altri componenti della famiglia per esigenze sia di studio che di lavoro;
- La didattica a distanza necessita, per l'utilizzo di piattaforme online, di competenze digitali. Solo il 30,2% dei ragazzi impegnati nella didattica a distanza presenta competenze digitali alte, mentre due terzi hanno competenze basse o di base (ed il 3% nessuna);
- una famiglia su cinque (21%) vorrebbe una maggiore comunicazione con gli insegnanti, quattro su dieci (39,9%) ritengono che i propri figli non riescano a seguire il ritmo scolastico e dall'inizio del lockdown è aumentata del 50% la quota di chi ritiene che i propri figli abbiano bisogno di un sostegno nello studio (16,6% non ne aveva bisogno prima e adesso sì; 39,9% ne aveva bisogno prima e ne ha ancora bisogno);
- Tra le famiglie in maggiore difficoltà, molte sono quelle che vorrebbero un aiuto più consistente da parte degli insegnanti (72,4%) e un accesso più semplice alla didattica a distanza (71,5%) perché ritengono le attività scolastiche più pesanti per i loro figli (63,4%), difficili (53,9%), eccessive (46,7%). Tra queste, più di una famiglia su dieci (11,8%) può contare solo sugli smartphone come device per accedere alla didattica a distanza;
- nella scuola primaria, quasi un bambino tra gli 8 e gli 11 anni su dieci (9,6%) non ha mai sperimentato le lezioni on-line o lo ha fatto meno di una volta a settimana, mentre la percentuale cala drasticamente per le scuole secondarie di primo e secondo grado (rispettivamente 3% e 1,3%). Più di un bambino o ragazzo su 5 (22,4%), tra quelli che vivono in famiglie più fragili dal punto di vista socio-economico, pensando a quando tornerà a scuola, non si sente sicuro con le materie e vorrebbe più aiuto o supporto.
- Più di un genitore su 3 (34,7%) è preoccupato rispetto alla possibilità di andare a lavorare o cercare un nuovo lavoro con le scuole chiuse, percentuale che sale al 44% tra i genitori più in difficoltà

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco

- all'adozione di un Piano Straordinario per la Tutela del Diritto all'Educazione e all'Istruzione per l'Infanzia e l'Adolescenza in vista delle nuove modalità di organizzazione della didattica e dell'educazione, integrando interventi dei settori dell'istruzione, della mobilità, dell'urbanistica, del patrimonio e delle politiche sociali;
- all'adozione urgente di tutte le misure necessarie, in completa sicurezza, per garantire il pieno accesso all'accesso alla didattica attraverso;
- una rilevazione, attivata in concerto con le istituzioni scolastiche, delle situazioni di difficoltà, con particolare riferimento alla valutazione della sussistenza delle condizioni materiali per proseguire nello studio a casa;
- l'attivazione di interventi di accompagnamento delle famiglie più vulnerabili all'accesso alle misure di sostegno previste dal Decreto Cura Italia;
- la dotazione alle famiglie in difficoltà di un pacchetto di agevolazioni tali da consentire la connessione ad una rete internet, tramite WI-FI gratuite o la fornitura di connessioni funzionanti, e la possibilità di avvalersi di consulenze tecniche per risolvere i problemi informatici;

- se questo non risulta possibile l'attivazione di percorsi che permettano ai bambini di ricevere correttamente i compiti da fare a casa, o ove questo non sia sufficiente si possano attivare sostegni educativi domiciliari, o utilizzare a fini didattici spazi aperti in cui il pericolo di trasmissione dei contagi possa essere tenuto sotto controllo (per esempio in parchi pubblici o nei giardini degli edifici scolastici);
- la previsione di programmi personalizzati e condivisi con il mondo della scuola per contenere la dispersione scolastica, che rischia di aumentare in modo esponenziale con le attuali modalità di gestione della didattica;
- la previsione di attività educative e estive di sostegno e di socializzazione, nel rispetto delle norme relative al contenimento dell'emergenza epidemiologica.

Francesco Auletta